

## Fiesole - Un nuovo tratto di mura etrusche nella villa S. Girolamo

(Tav. VII).

Nell'autunno del 1948, durante i lavori di allargamento del piazzale antistante la Villa di S. Gerolamo, è stato messo in luce un cospicuo tratto della cinta di mura etrusche, fino ad allora interrato da una scarpata, a pochi metri di distanza dagli altri elementi di mura dei quali è stato a suo tempo data notizia in questa stessa Rivista (1).

Il tratto testè messo in luce (tav. VII-1) è lungo oltre 16 metri, si alza dal piano attuale per circa 4 metri (ma si è constatato che ne scende al disotto per oltre un metro) ed ha uno spessore di circa m. 1,60. Dietro di esso si alza un terrapieno compatto che ricolma una depressione della roccia la quale invece affiora subito a destra del tratto scoperto, all'incirca all'altezza dell'ultimo filare di blocchi. Il muro può quindi ritenersi con molta probabilità la parte sottostante le mura propriamente dette: era destinata a reggere il terrapieno e a sostenere la parte in elevazione delle mura stesse costituenti l'elemento difensivo vero e proprio. Tale è infatti la pressione esercitata dal terrapieno sulla cortina, che ne sono stati schiantati alcuni dei blocchi più grossi.

Questo tratto di cortina si è pertanto conservato perchè, franata o abbattuta in epoca imprecisabile la parte superiore, sono franati anche gli strati superiori del terrapieno retrostante, i quali l'hanno ricoperto e protetto. Il terreno formato da questo franamento, e che costituiva la scarpata addossata al muro, conteneva, in assoluta mescolanza, frammenti di ceramica etrusco-campana col fondo stampigliato con palmette del solito tipo, frammenti di lucerne romane e pezzami di anfore acquarie. La demolizione della parte superiore delle mura può quindi essere avvenuta in epoca post-romana, ma certo molto antica, perchè mentre i blocchi del filare superiore (come quelli notati in passato e sopra citati, che si trovano appoggiati sulla roccia subito a destra del muro) essendo rimasti in luce sono molto corrosi, quelli dei filari sottostanti hanno la faccia esterna perfettamente conservata (tav. VII-2) il che dà alla cortina stessa un carattere ed un aspetto particolari, difficilmente riscontrabili in altri tratti delle mura fiesolane.

La cortina muraria è costruita con blocchi grossissimi di pietra arenaria fiesolana (2) accuratamente tagliati a spigoli netti, e connessi senza alcun le-

(1) Cfr. N. PACCHIONI: *Mura etrusche nella Villa S. Gerolamo a Fiesole*, in *St. Etr.* XII (1938), pag. 253 sg. Tav. XLIV e XLV.

(2) Le misure sono facilmente ricavabili dalla fotografia a fig. 2 la quale è in scala 1:60.

gante; la faccia esterna è lavorata a grossolani colpi di scalpello ed orlata da una striscia di qualche centimetro accuratamente levigata. La forma dei blocchi è irregolarmente quadrangolare, in genere allungata: essi formano dentellature, sottosquadri, piani inclinati, in cui sono adagiati i blocchi adiacenti o, quando necessario, sono incuneati blocchi di dimensioni molto minori e di forma trapezoidale o triangolare, con lavoro accuratissimo di connessione.

Questo particolare tipo di cortina pseudo-isodoma, frequente nelle cinte murarie e anche in costruzioni minori di vari centri etruschi (3) è già stato rilevato in altri tratti delle mura fiesolane (4) e pertanto non è necessario dilungarsi in dettagli. Mi limito a rilevare un particolare che non mi risulta sia stato altrove notato.

A cinque metri dal suo limite a destra la cortina cambia leggermente aspetto, nei cinque filari superiori, per le minori dimensioni dei blocchi e la loro forma più regolare. I filari di sinistra, pseudo-isodomi, terminano con una linea continua perpendicolare, e i successivi riprendono con una maggiore isodomia. In questo punto si aprono l'una sull'altra, lungo tale linea di separazione, a m. 1,10 di intervallo, due « finestrelle di forma irregolarmente quadrangolare, di cm. 20 di lato, le quali continuano per tutto lo spessore del muro. Quella inferiore ha ancora la sua mascheratura originaria formata da un tappo di pietra esattamente calettato, mobile, che quando è in posto (v. fig. 1) si confonde con la restante cortina.

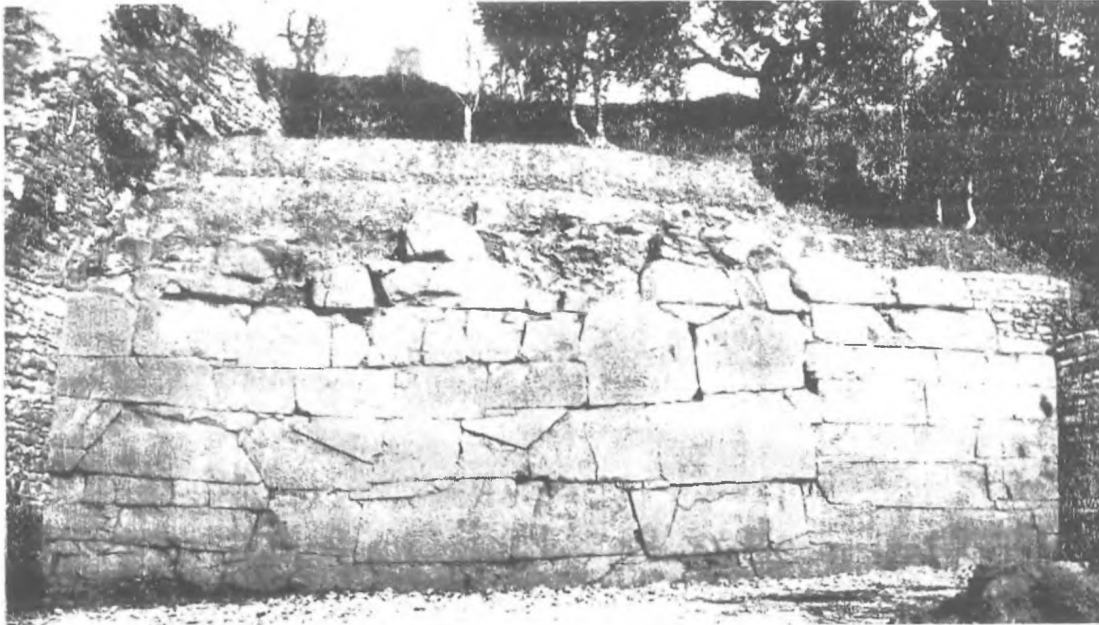
È difficile, data la limitatezza della parte scoperta, giustificare tale diversità costruttiva che potrebbe essere imputata a diversità di epoca o anche semplicemente di maestranza; per quanto riguarda le « finestrelle » penso che esse abbiano avuto la funzione di far defluire l'acqua filtrante dal terrapieno retrostante. Del resto l'Istituto di Studi Etruschi ha iniziato il rilevamento di tutti i resti di mura etrusche in Fiesole, e dallo studio che sarà poi reso possibile in modo organico e completo, potranno esser chiariti tutti i problemi di cronologia e di tecnica costruttiva che le riguardano, e che per questa nuova scoperta ho perciò creduto non opportuno nemmeno sfiorare.

A sinistra del tratto scoperto e rilevato, la cortina muraria continua per altri 19 metri circa, incorporata in una costruzione moderna. Essa appare molto danneggiata da alcune costruzioni che vi erano prima addossate, ed è scarsamente visibile perchè ancora intonacata e in parte ricoperta: si spera poterla presto liberare. Oltre quest'ultimo tratto, le mura cessano completamente, e non mi è stato possibile rintracciarne altri resti.

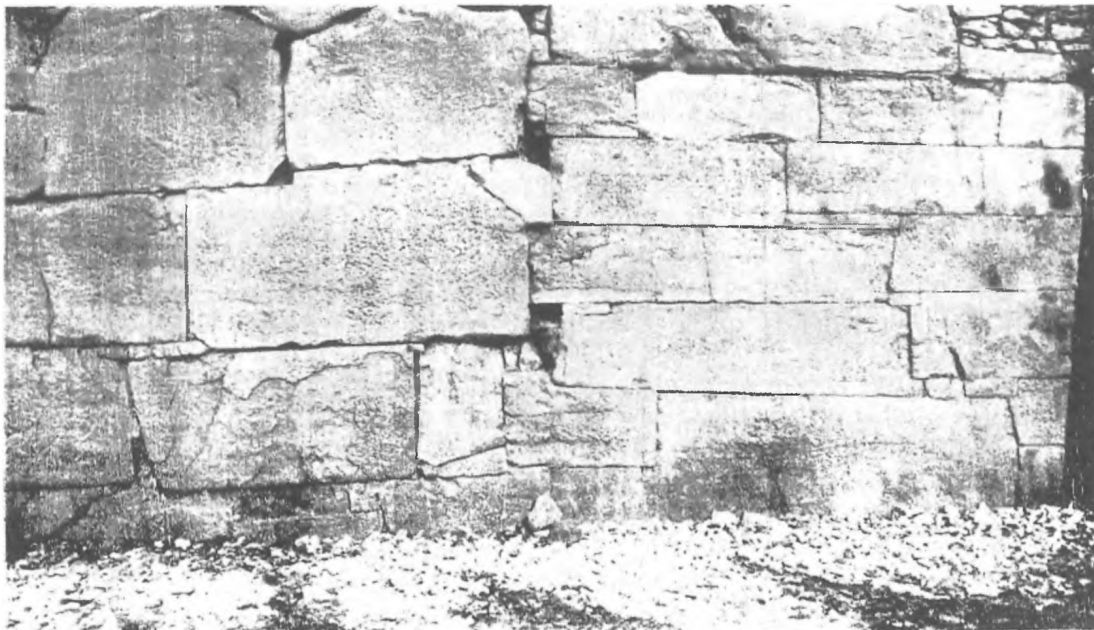
G. Maetke

(3) Cfr. P. DUCATI, *Arte Etrusca* pag. 74 seg.; v. anche J. DURM, *Die Baukunst der Etrusker*, pag. 17 e sgg. e pag. 51, fig. 50.

(4) DURM, *op. cit.*, pag. 18, sg. fig. 12 e 13; E. GALLI, in *Mon. Ant.* pag. 868, fig. 8-10; DUCATI *op. cit.*, pag. 75.



1



2

PIESOLE - VILLA S. GIROLAMO — 1. Tratto di mura etrusche. — 2. Particolare del medesimo, con le due " finestrelle " quadrangolari

**ORBETELLO** - Nonostante le reiterate richieste della Soprintendenza alle Antichità d'Etruria, cui si sono aggiunte, in questi ultimi tempi, anche quelle della Soprintendenza ai Monumenti di Siena, il Provveditorato alle Opere Pubbliche della Toscana non ha ancora disposto la rimozione della massa di scarico e di macerie che nasconde le mura etrusche di Orbetello. Per questo lavoro era già stata fatta una perizia, che poi è rimasta lettera morta. È veramente doloroso che mentre l'Accademia Americana ha iniziato una vasta campagna di scavo dalla città di Cosa, e da parte di privati e di Enti si sta cercando di attrezzare turisticamente tutta la zona dell'Argentario con la costruzione di nuove strade panoramiche, ville e alberghi, un monumento di tale importanza e interesse (cfr. P. Ravaggi in « Studi Etruschi » Vol. XIII, pag. 403) rimanga semi sepolto sotto il cumulo di macerie scaricatogli contro durante il passaggio della guerra, e nulla si faccia dalla Amministrazione italiana per liberarlo a restituirlo all'ammirazione dei turisti e degli studiosi.